

Dicono che la musica fa crescere i pomodori. Male che vada, a chi vuol far musica resta sempre l'agricoltura.

MUSICA NEWS

BIMESTRALE DI MUSICA SPETTACOLO ARTI E CULTURE N. 3/2017

Eric Clapton torna alla Royal Albert Hall

da Londra: Cristiana Lauri

Così la leggenda Clapton incontra il tempo della musica, ancora una volta. A 50 anni dal suo debutto alla RAH.

Little Queen of Spades - with Doyle Bramhall II
Cocaine - with Doyle Bramhall II
High Time we went (En-

sfumature vibrazionali intense che non risparmiano ne' sala ne' palchetti, mentre le voci calde delle coriste non si allontanano dall'eccellenza di Eric e del suo groove.

Nota di merito per *Hoochie Coochie Man*, dove le emissioni sonore della band fanno da specchio alle risposte emotive del pubblico tutto.

Non da meno, *I Shot the Sheriff* con un sound profondo, con la voce di Eric e delle *vocalist* che piega, vibra, permea ed eccelle tra le scie luminose di blu e di verde che inondano la RAHall tutta.

(continua in 4ª pagina)



Cristiana Lauri con il programma dell'evento con la magnifica Royal Albert Hall sullo sfondo

Per tre serate (22-24 e 25 maggio 2017) il chitarrista britannico inonda il pubblico con la sua musica magnetica. Le tre date sono *sold out*, neanche a dirlo.

In particolare, a testimonianza oculare della seconda serata, questo il *Set List*:

Somebody Knocking
Key to the Highway
Hoochie Coochie Man
I shot the Sheriff
Driftin'
Nobody knows you when you're down and out
Layla
Tears in Heaven
Badge
Wonderful Tonight
Crossroads

core) - with Doyle Bramhall II

La serata viene aperta dal sound di Doyle Bramhall II che ben prepara il pubblico con un notevole *warm up* prima dell'ingresso di Eric Clapton sul palco.

Eric apre con un'immensa carica emotiva, rispondendo all'applauso ed all'affetto del pubblico con una ripetuta mano sul cuore, sempre accompagnato dal sostegno di tutta la Hall. I suoni si accavallano tra le dita di Eric e le corde della sua chitarra. L'audience impazzisce.

Dalla chitarra acustica a quella elettrica, le frequenze sonore si arricchiscono di



Eric Clapton sullo stage con la chitarra elettrica che ha creato la sua leggenda



Sul finire del concerto, Eric ha suonato accompagnato da Doyle Bramhall II, che ha fatto anche da supporto ad inizio del concerto

**All'interno
Speciale Rende**

Asserzioni Incredibili e Pensiero Critico

di **Lionello Pogliani**

Paolo Attivissimo il 16/10/2009 pubblicava sul *CICAP* * [1] il 'kit anti-bufala' di Michael Shermer, pubblicato dallo stesso Shermer sia in youtube [2] che sulle pagine di *Scientific American* del Novembre 2001. L'editore e fondatore dello '*Skeptic magazine*' propone il seguente 'kit' di regole atte ad una rapida verifica di asserzioni mirabolanti: 1. Quanto è affidabile la fonte dell'asserzione? 2. La fonte fa altre asserzioni dello stesso tipo? 3. Le asserzioni sono state verificate da altri? 4. L'asserzione è coerente con il modo con cui funziona il mondo? 5. Qualcuno ha tentato di confutare l'asserzione? 6. Verso quali tesi ci porta la preponderanza dei fatti? 7. Chi fa l'asserzione segue le regole della scienza? 8. Chi fa l'asserzione ha prove positive? 9. La nuova teoria spiega tanti fenomeni quanto la vecchia teoria? 10. L'asserzione è motivata da credenze personali?

L'idea di un tale 'kit' fu ispirata a Shermer dal capitolo "*The Fine Art of Baloney Detection*" del bellissimo libro dell'astronomo, cosmologo, astrofisico e astrobiologo Carl Sagan (1934-1996) pubblicato nel 2001 in Italia con il titolo: *Il mondo infestato dai demoni. La scienza e il nuovo oscurantismo* (Dalai editore, 2001, trad. di L. Sosio). Il capitolo di Sagan, oltre ad essere stato riproposto in diversi formati da siti e riviste [3, 4], fu pubblicato per la prima volta sulle pagine dello *Skeptical Inquirer* il 1/2/1987. Del libro di Sagan è stato detto, che faccia la differenza in un mondo dominato da propaganda, religioni, notizie false, superstizioni, ideologia, pseudoscienza, teorie cospirative e valori commerciali. Sia il capitolo che il libro hanno dato luogo a dibattiti e studi su disinformazione e credulità [5-7] molti dei quali concretizzati in libri che meriterebbero di essere letti [8]. Due studi meritano però di essere citati a parte.

Il primo è comparso qualche anno fa sulle pagine del prestigioso *NATURE* (Vol 455, 23 October 2008). Lo studio, che è firmato da Pascal Boyer ed è intitolato "*Religion: Bound to believe?*", cerca di capire come mai l'umanità abbia la strana tendenza ad accettare tematiche irrazionali e a farsi manipolare da coloro che predicano tali tematiche. L'articolo parte ponendosi la domanda se la religione non sia un prodotto dell'evoluzione

culturale resa possibile dal tipo di cervello che l'evoluzione biologica ha sviluppato nello *homo sapiens*. Tale premessa porta sia a fare luce sul tipo di credenze che la mente umana ha una naturale tendenza a sviluppare sia a capire il legame, che connette religione e conflitti come quelli sviluppati in passato nel cristianesimo o quello in atto fra sciiti e sunniti musulmani. Può pure aiutare a capire il sorgere di teocrazie e fanatismo e il perché le religioni onorino i propri martiri e mai le proprie vittime.

Boyer sintetizza una messe di studi sul fenomeno religioso condotti nel campo della psicologia cognitiva, neuroscienza, antropologia e archeologia, che hanno portato a nuove ipotesi e predizioni verificabili sul fenomeno religioso aiutando a chiarire il suo relativo successo nel corso dei secoli. La psicologia cognitiva ha dimostrato come la credenza in un dio onni-

tere sempre le stesse frasi o gesti al momento di iniziare una nuova azione. In genere tali riti hanno a che fare con desideri di purificazione e il bisogno di costruire un ambiente sano, protetto e ordinato. Studi psicologici hanno puntualizzato come gli esseri umani siano gli unici a mantenere vaste coalizioni di individui non relazionati fra loro da legami di parentela e ciò grazie al fatto che si sono dotati, nel corso di millenni, di una serie di segni, rituali e credenze nelle quali riconoscersi e per le quali, all'occasione, immolarsi e, infatti, una tale scelta non è considerata un suicidio in nessuna fede. Così il proclamarsi appartenenti ad un particolare credo, pur senza nessuna evidenza e in contrasto con altri credi, segnala solo il desiderio di accettare la norma di appartenenza a un gruppo. L'attuale stadio degli studi sul pensiero religioso ci dice che esso è una proprietà emergente



potente sia in genere accompagnata da una serie di assunzioni di carattere emotivo, che sfuggono al controllo razionale e come tale concetto sia tacitamente collegato a qualità antropomorfe in alcuni casi semplicemente portate all'estremo (ad es., onnipotenza da potenza, etc.). Esperimenti psicologici hanno dimostrato come le persone coinvolte ricordassero in modo positivo storie con contenuto soprannaturale e/o straordinario e hanno altresì dimostrato la tendenza degli esseri umani a intrattenere fin dalla più tenera età relazioni di tipo sociale con enti soprannaturali, amici immaginari, eroi invisibili, draghi di ogni tipo, amori illusori, relazioni fittizie, etc. Tali pratiche 'chimeriche' sono una naturale caratteristica degli esseri umani e legata ad esse è la pratica di attribuire a entità astratte valori e pratiche morali che desideriamo vedere realizzate nel nostro intorno. Non è un caso che sia del tutto naturale pensare 'dio sa che non sono andato a messa' e non 'dio sa che ho cambiato vestito'. La neurofisiologia del comportamento compulsivo ha cominciato anche a far luce sulla funzione dei riti ripetitivi, quali il battersi il petto tre volte ripetendo sempre la stessa formula o il ripe-

delle nostre capacità cognitive. Concetti e attività religiose vengono utilizzati per evidenziare il livello di appartenenza a un ordine, che è tanto più sincero quanto più è disposto ad accettare credenze bizzarre. Se il pensiero religioso è la forma più naturale di conoscenza del nostro sistema cognitivo, la miscredenza è allora il risultato di uno sforzo deliberato contro le comuni tendenze cognitive e questo

Alarico
Ma a Mafia Capitale
si stavano
mangiando tutto?
Lanzichenecchi!



spiega la difficoltà di una tale scelta.

Il secondo studio è delle ricercatrici Anne C. McLaughlin e Alicia E. McGill ed è stato pubblicato il 20 Marzo 2017 sulle pagine di *Science & Education* (DOI: 10.1007/s11191-017-9878-2) con il titolo "*Explicitly teaching critical thinking skills in a history course*". In esso Anne e Alicia dimostrano come l'insegnamento del pensiero critico nei corsi di studi umanistici riduca la tendenza a credere in fenomeni ed eventi che non trovano alcuna conferma nei fatti e aiuti a combattere derive pseudoscientifiche. Lo studio sottolinea come gli studenti cui sia stato insegnato a pensare criticamente siano meno propensi ad accettare tutta una serie di credenze mirabolanti, quali: la terra, fossili e grandi rettili inclusi, ha solo 6000 anni, l'Atlantide è esistita, il numero 13 è sfortunato, l'astrologia e la medicina alternativa sono vere, il mostro di Loch Ness e gli UFO esistono, il creazionismo è scienza, è possibile parlare con i morti e levitare nell'aria, l'arrivo sulla Luna è un'invenzione della CIA, Elvis è risuscitato, etc. Queste e altre 'incredibilità' sono rese plausibili dal fatto che siamo istintivamente attratti dall'inverosimile, dal quel '*credo quia absurdum*' di Tertulliana memoria come certificato dai 'pastafarians', i fedeli della religione del prodigioso spaghetti volante al sugo di carne [9].

***CICAP**: Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni sul Paranormale.

1) Paolo Attivissimo *CICAP* del 16 / 10 / 2009; <https://www.cicap.org/n/articolo.php?id=273999>.

2) <https://www.youtube.com/watch?v=hJmRbSX8Rqo>.

3) http://rationalwiki.org/wiki/The_Fine_Art_of_Baloney_Detection.

4) <http://www.inf.fu-berlin.de/lehre/pmo/eng/Sagan-Baloney.pdf>.

5) <http://www.spring.org.uk/2012/12/why-people-believe-weird-things-and-8-ways-to-change-their-minds.php>. 6) <https://www.brainpickings.org/2014/01/03/baloney-detection-kit-carl-sagan/>.

7) Alvaro Caso, La cassetta degli attrezzi dello scettico, *CICAP* del 17-07-2007.

8) Sam Harris, *La Fine della Fede: Religione, Terrore e il Futuro della Ragione*; Gustav Jahoda, *Psicologia della Superstizione*; Michael Shermer, *Homo Credens, Perché il Cervello ci fa Coltivare e Diffondere Idee Improbabili*; Stuart Sutherland, *Irrazionalità, Perché la Nostra Mente ci Inganna e come Possiamo Evitarlo*.

9) <https://it.wikipedia.org/wiki/Pastafarianesimo> (*Flying Spaghetti Monsterism* o *Pastafarianism* in inglese).

LIUTERIA CHE PASSIONE!

Intervista al Liutaio Luca Tallarico
Presidente dell'Ass.Cult.Music. "IL LIUTAIO"

Come è nata la tua passione per la liuteria?

Sono sempre stato affascinato dalla lavorazione del legno in tutte le sue forme espressive, ciò mi ha spinto a frequentare nel 1995 il laboratorio del compianto Liutaio M° Carlo Rocco di Cosenza e l'anno successivo la "Scuola di Liuteria di Bisigna-

classica e sono prevalentemente mandolini, lire calabresi, chitarre battenti/rinascimentali, liuti, chitarre classiche e acustiche, violini, violoncelli ecc. arricchiti e impreziositi da intarsi rigorosamente lavorati a mano come un tempo.

Stai lavorando in particolare sia su chitarre battenti che



no (CS) Centro di Formazione Professionale per Liutai" con il M° Vincenzo De Bonis, successivamente la Scuola di liuteria Toscana "Fernando Ferroni" a Sesto Fiorentino (FI) conseguendo il "Diploma di Liutaio".

Ritieni in qualche modo di rientrare nella tradizione liuteristica calabrese, quella dei De Bonis per intenderci?

Absolutamente sì, ma non solo in quella calabrese ma italiana in generale realizzando strumenti a pizzico e ad arco con metodo tradizionale della liuteria



su lire calabresi. Pensi ci sia una ripresa di interesse su tali strumenti di matrice folk?

Si soprattutto nelle nuove generazioni, anche se inizialmente non hanno contezza dell'esistenza di questi strumenti perché non di comune utilizzo e neanche reperibili nei negozi di strumenti musicali, ma una volta visti e presi in mano la curiosità e la voglia di "saperli suonare" è tanta. In Calabria, per nostra fortuna, sono presenti diverse folk band che ci chiedono di costruire strumenti della tradizione per inserirli nei loro cori musicali.

Quali prospettive ha secondo te, l'artigianato artistico?

Bisognerebbe creare e ben strutturare delle Scuole di Formazione Professionali in Calabria, consolidate a tal punto da durare nel tempo, questo sarebbe sicuramente un passo importante per la ripresa economica della nostra Regione, quindi la concreta possibilità di creare lavoro proprio su quei mestieri artigianali che un tempo erano diffusi un po' su tutto il territorio. Con la modernità che avanza sempre più sembrerebbe una follia ritornare ai "mestieri" ma sicuramente ci sono più disoccupati/inoccupati oggi che nei

tempi passati dove nonostante bisognava entrare nelle grazie di un artigiano per essere un suo discepolo e imparare da lui il mestiere, si trovava più facilmente occupazione.

Pensi che l'Associazione "IL LIUTAIO" quella che presiedi, possa essere uno strumento utile al riguardo?

Absolutamente sì, al riguardo, abbiamo istituito corsi di formazione per la realizzazione di strumenti musicali, con l'intento di trasferire ai partecipanti le conoscenze adatte per poter in seguito perseguire la strada del Liutaio e magari aprire una vera bottega. Opportunità che



diamo a tutti coloro che hanno la volontà e l'umiltà di imparare questo mestiere.

Programmi futuri?

Abbiamo in calendario diverse partecipazioni a mostre in Italia e all'estero a livello internazionale, work in progress mettere in piedi una "Scuola di Liuteria Professionale" nella città di Cosenza così da poter qualificare nuovi artigiani.

infotel: *39 346 9833006

assoliutaio@gmail.com

www.illiutaio.eu

nostro servizio

MUSICA NEWS

Bimestrale del Centro Jazz Calabria
Editor: Francesco Giuseppe Stezzi
Direttore Responsabile: Amedeo Furfaro



phone: 339.1210391 360.644521

Redazione: Via Campania, 80 - Rende
E-mail:

musicanews.COSENZA@gmail.com

Distribuzione gratuita

Stampato in proprio

Pubblicità

1 modulo € 100

1/2 pagina € 250

pagina intera € 500

Anno XXVI n. 3/2017

Aut. Trib. di Cosenza n. 529 del 6-10-1992



I cinquant'anni di "Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band" l'album capolavoro dei Beatles del 1967



un disco come nessuno fece prima, in termini di innovazione, di tempo, di investimento e soprattutto di temi trattati. Disco

che, pur compiendo cinquant'anni, rimane, secondo la rivista Rolling Stones, il più bell'album rock della storia.

Per citare Paul McCartney «È pazzesco, cinquant'anni dopo stiamo

ancora ripensando a questo progetto con affetto e stupore per come quei **quattro ragazzi, il loro magnifico produttore e i suoi ingegneri del suono siano riusciti a produrre un'opera d'arte così duratura».**

Paolo Manna

Era il 1 giugno di 50 anni fa quando John Lennon, Paul McCartney, George Harrison e Ringo Starr, stupirono il mondo, inaugurando la Summer of Love, pubblicando "Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band", un capolavoro rivoluzionario che è diventato l'album più celebrato di sempre. Lo scorso 26 maggio è stato ripubblicato in tanti ricchissimi formati. L'album è stato oggetto di un nuovo mix stereo e 5.1 da parte di Giles Martin e Sam Okell e si arricchisce di registrazioni in studio alternative fino ad ora inedite. È stato al cinema per soli 4 giorni, dal 30 maggio al 2 giugno, **The Beatles: Sgt. Pepper & beyond**, il film di Alan Parker che racconta l'anno che è stato necessario per creare, ideare e realizzare il disco. Il film racconta i dodici mesi più importanti della storia della band: dalla decisione di sospendere l'attività dal vivo, con l'ultimo concerto che si tenne il 29 agosto del 1966 al Candlestick Park di San Francisco, all'idea, venuta in aereo a Paul McCartney, di dare una nuova veste al gruppo. Nelle sue intenzioni la **Sgt. Pepper's band** avrebbe permesso ai Beatles di avere tutta la libertà creativa che avevano sempre desiderato, permettendo loro di realizzare

Eric Clapton torna alla Royal Albert Hall di Londra

(segue dalla 1 pag.)

Un passo indietro a *Somebody knocking*, dove emozionalmente Eric si unisce alle sue corde, tra gli accordi e il corpo della chitarra stessa.

Layla. Eccolo. L'Assolo Clapton: empaticamente resofonico, mentre le dita tirano le corde ed il cotone della vela sonora propria dello Stile Clapton. L'audience non perde un colpo, attenta con assoluta devozione ai movimenti di Eric, corpo mente e cuore pregni di eccellenza.

Badge: ancora gorgheggi di note e di assolo, grintosi mentre il pubblico accompagna con il proprio battito ritmico, passione nelle mani, in un crescendo di intensità'.

Altra nota di merito per *Crossroads*, dove Eric abilmente scarica la sua frequenza emotiva direttamente al cuore mentre lancia il suo assolo e ne fa cerchi di note, abilmente arricciate tra gli accordi e le parole della canzone.

Un'esperienza sonora a marchio Eric Clapton: cuore e tecnica, empatia e cura del pubblico, del suono proprio e dell'altro da sé'. Grazie ad Eric, per l'integrità dell'uomo e della sua musica.



Eric Clapton in uno dei pezzi eseguiti con la chitarra acustica

Non da ultimo, complimenti ai musicisti intervenuti.

Si segnala il Band Lineup: Eric Clapton, chitarra e voce Chris Stainton, piano e keyboards

Paul Carrack, keyboards e voce

Nathan East, basso Steve Gadd, drums

Sharlotte Gibson e Sharon White, coriste

Supporto: Doyle Bramhall II

Cristiana Lauri

foto Pierluigi Salera



La band di Eric Clapton interpreta "Cocaine" di JJ Cale

Il Consiglio Comunale di Rende ha votato all'unanimità l'Inno di Rende proposto da Franco Sorrenti. Una bella occasione di politica come "musica d'insieme".

UN INNO PER RENDE

Il Consiglio Comunale di Rende ha approvato all'unanimità l'adozione di un Inno Ufficiale della Città di Rende.

È stato il Presidente del Consiglio Comunale, Rausa, ad illustrare la proposta presentata dal concittadino Francesco Sorrenti (nella foto a Los Angeles nel 2016), presidente della Holly Music di Treviso,

contribuendo altresì a stabilire un ideale continuum con le nuove generazioni. L'Inno, in quanto sintetica espressione artistico-musicale che racchiude le caratteristiche storiche e territoriali della città di Rende, può ben interpretare tali positivi contenuti e l'esigenza avvertita dalla comunità di suggellare l'avvenuto riconoscimento uf-



occasione dal riconoscimento della detta qualifica con decreto del Presidente della Repubblica alla Amministrazione Manna.

L'iniziativa è stata positivamente discussa da consiglieri sia di maggioranza che di opposizione (Iantorno, Bartucci, Cuzzocrea, Aceto, Miceli) e valutata con commenti positivi, provenendo la stessa dal fratello del compianto Michele Sorrenti, campione italiano di atletica, al quale è stato dedicato un viale da precedente amministrazione.

L'Inno è documento di sintesi musicale e testuale della identità della comunità rendese a livello storico culturale e specchio dei sentimenti migliori della comunità medesima. La sua adozione oltretutto è in linea con una politica culturale tesa al recupero della memoria storica ed alla costruzione di una comune coscienza civile sociale e culturale.

La composizione scritta per l'occasione è contenuta in un album pensato in più versioni sia per coro, banda e piccoli gruppi, per diffondere il nome di Rende anche presso le comunità dei rendesi emigrati in Italia ed all'estero in ciò mantenendo vivo l'amore per la propria terra, per le sue tradizioni,

ficiamente del titolo di Città dando a tale traguardo maggiore visibilità con una iniziativa nata come omaggio affettivo e disinteressato alla Bella Arintha.

La produzione discografica, realizzata mettendo insieme una équipe di circa una cin-



quantina di musicisti tecnici studiosi ed operatori musicali per un lavoro artistico già ascoltabile e veicolabile è stato dettato esclusivamente dall'amore di Sorrenti per la propria terra e per quella di una famiglia che da Rende negli anni 50 si trasferì a Treviso per motivi di lavoro.

E. F.

IL DISCO

Titolo, Inno di Rende

Autori musica, Buosi/Marchese

Autori testo, Furfaro/Sorrenti

Supervisione, Silvana Palazzo.

Produzione: Holly Music, Treviso, presidente Francesco Sorrenti.

Direzione artistica e arrangiamenti orchestrali:

Gianni Ephrikian (vincitore Los Angeles Music Award 2015).

Arrangiamenti coro moderno: Fabrizio Rispoli.

Versioni musicali nel cd:

1 Versione coro e banda

2 Versione strumentale bandistica

3 Versione acustica, voc. Maria Rosaria Spizzirri

4 Versione pop con Coro Getsemani

5 Versione jazzistica: Sing Swing.

Inno di Rende

*Stesa su di un colle
che sarà sua madre
ed anche oggi
è sempre uguale*

*Fu la bella Arintha
a cullarti,
dolci canzoni
ed emozioni.*

*Alla Valle,
sceser dal Castello
e poi fecero
qualcosa di speciale
resero più giovane
la città
ma dentro
a sè
come sempre uguale.*

*E Rende
fu il nome poi prescelto,
che ha reso
e che renderà*

*possibile,
ancora,
da oggi in poi,
a tanta gente
felicità.*

*Steso su di un colle
il Borgo antico
popolo amico
e ti accoglie.*

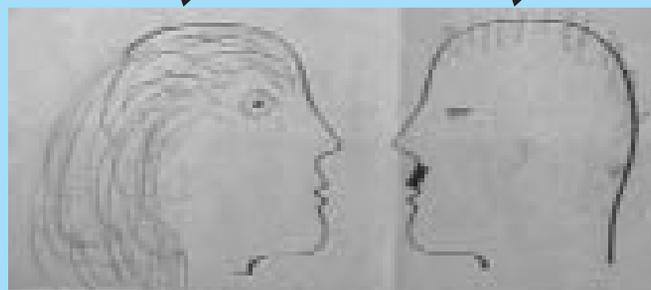
*È l'ateneo
una città
fra chiese e viali
verde e musei.*

*Rende Rende
storia e presente
pure il futuro
risplenderà.*

*Rende Rende
sei tu la vita
gioia infinita
dei nostri cuor.*

**Che pensi del
Comune unico
Cosenza- Rende?**

**È un pensiero Saporito,
distante Quattromiglia.
Ma non sono Surdo.**



Cassiodoro 2017

JAZZ NEWS



La redazione di A Proposito di Jazz ha il piacere di annunciare l'uscita del libro "Gente di Jazz" – interviste e personaggi dentro un festival jazz – (edizioni KappaVu/Euritmica), scritto dal direttore Gerlando Gatto. Il volume contiene la prefazione del celebre trombettista sardo (grande amico di Udin&Jazz), Paolo Fresu, la postfazione del filosofo e intellet-



Reggio, un giorno in jazz

A Reggio Calabria, il 30 aprile scorso, per l'International Jazz Day calabrese, c'eravamo anche noi. Bella folla e vari musicisti affollavano l'ex stazione ferroviaria dove ha sede il Museo degli Strumenti Musicali, sul Lungomare più bello d'Italia. Demetrio Spagna ha fatto gli onori di casa ai vari ospiti, fra cui Mario Monastero, uno dei pionieri del jazz nella città dei Bronzi o se preferite della Fata Morgana. E c'era anche un decano della tromba jazz in Canada, Orazio Rosaci. Visibili anche parte degli strumenti rimasti lesi da un incendio di natura dolosa che non vogliamo commentare, perché si commenta da sé. Gli altri, illesi, chitarre, mandolini, lire etc. parevano indifesi, o forse no. Perché il miglior scudo a loro tutela è la gente, gli operatori della musica, le persone comuni, quelle che hanno testimoniato e testimoniano con la propria presenza la condivisione a un'idea culturale, a un progetto artistico. Il loro like è il sorriso, l'applauso, il saluto franco e cordiale. A cui ci associamo. Col pensiero alle palme accarezzate dalla brezza dello Stretto.

Presentato al Salone Internazionale del Libro di Torino, il libro di Gerlando Gatto *Gente di Jazz*

tuale friulano Fabio Turchini e le immagini del fotografo Luca d'Agostino.

L'opera è stata presentata in anteprima al Salone del Libro di Torino, nello stand della Regione Friuli Venezia Giulia, sono intervenuti l'autore, il direttore artistico di Udin&Jazz, (XXVII edizione illustrata nel corso dell'incontro) Giancarlo Velliscig e il giornalista di Rai Radio 1, Max De Tomassi, conduttore delle seguitissime trasmissioni "Brasil", musica e cultura dal Brasile contemporaneo e "Suoni e Culture dal Mondo", partner del festival udinese.

"Gente di Jazz" raccoglie una serie di interviste e dialoghi tra il direttore, infaticabile divulgatore della musica jazz e un gruppo di musicisti che, in epoche anche molto diverse, hanno partecipato al Festival Udin&Jazz.

Il filo che lega gli artisti intervistati è quindi l'essersi esibiti a questa manifestazione, ed è grazie alla loro autorevolezza e influenza nella scena del jazz internazionale che si è costituito in Friuli Venezia Giulia un avamposto culturale e artistico, divenuto un luogo privilegiato di incontro e sviluppo di approcci musicali.

Le domande e gli approfondimenti proposti da Gerlando dei diversi aspetti, sia umani sia arti-

stici, di questi musicisti contribuiscono a disegnare un quadro della ricchezza insita nel mondo del jazz, attuale e del passato, e della infinita gamma di personalità e di genialità dei protagonisti che ne

compongono il variegato mosaico.

Il libro, presentato anche nel corso di Udin&Jazz, è disponibile in tutte le librerie e online sul sito della casa editrice Kappavu <http://shop.kappavu.it/>

Semibrevi

Teatro, musica, anche jazz a Villa Rendano

Cosenza.

Anche jazz, nel nutrito cartellone estivo, di sere d'estate, a Villa Rendano:

29 Giugno musica "Conserve" **SASÀ CALABRESE** in concerto con **Alfredo Biondo** – pianoforte; **Angelina Perrotta** - violino e viola; **Giuseppe Miele** – violoncello; **Salvatore Cauteruccio** – fisarmonica e **Mario Chioldi** – batteria "Un incontro con il cantautore calabrese che attraverso le sue canzoni ed i suoi racconti ci porterà all'interno della musica d'autore, con un ensemble di grande caratura artistica"

06 Luglio musica "La foule" **LISA MANOSPERTI** in concerto con **Vince Abbracciante** – fisarmonica e **Anna Garofalo** – voce narrante

"Un voyage dans les lieux d'Edith Piaf", un viaggio per i luoghi di **Edith Piaf**, un'icona assoluta, un percorso nelle maglie del passato, negli anfratti più suggestivi della musica d'autore francese, nell'opera acclamata di una personalità complessa e fascinosa che ha marchiato indelebilmente un'epoca."

13 Luglio teatro "Canti e Cunti Napolitani ..." **RINO AMATO** con **Santo Spadafora** e l'ensemble **ARIA** (**Daniele Fabio** – chitarra/arpa; **Daniilo Di Palma** – chitarra; **Katia Mancuso** – viola da gamba; **Franco Ruggero Pino** – tenore; **Teresa Musacchio** – soprano) "... dal '600 al '900. La letteratura poetica e musicale del teatro napoletano antico, dal racconto barocco seicentesco di **G. B. Basile** fino a quello moderno di **Eduardo De Filippo** passando per quello fantastico di **Salvatore Di Giacomo**, in uno

spumeggiante concerto /recital tra musiche, favole, arie e rivisitazioni, dalle villanelle tardo-barocche del '600 alla rivista e la canzone classica napoletana del '900."

20 Luglio teatro "Italianesi" **Saverio La Ruina** **Una pluripremiata produzione Scena Verticale**. Da **Il Sole 24 ore** "Grande, grandissimo Saverio La Ruina, un condensato di bravura e di alto senso poetico, capace di condurre passo passo lo spettatore – per accenni, per piccoli gesti – dentro l'anima di un personaggio, come forse solo **Eduardo** e pochi altri hanno saputo fare. Eccezionale." **F.to Renato Palazzi**

27 Luglio musica "Serata di Gala" con **Roberto Palermo**; **Duo Ayrton**; **Ensamble Enotria Brass Band**; **GIULIO TAMPALINI** (special guest) e **Daniele Fabio**; **Velia Ricciardi**; **Open Sound Group Quartet**; **Francesca Prestia**. Conducono **Rino Amato** e **Perla Kedest** con la partecipazione di **Santo Spadafora**.

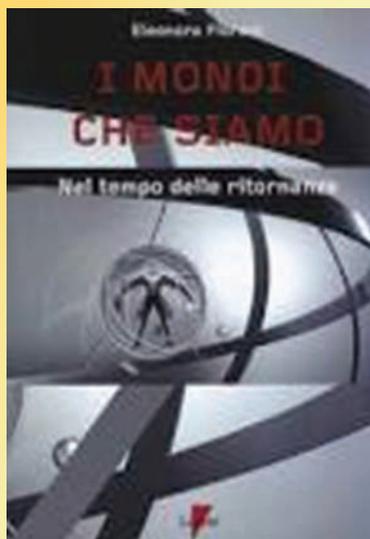
"Serata di chiusura con ospiti. Un ricco appuntamento musicale, leggero, festoso ed elegante per augurarci buona estate e un arrivederci al prossimo anno"



La cantante Lisa Manosperti interprete da Edith Piaf

I mondi che siamo. Nel tempo delle ritornanze

Eleonora Fiorani, Milano, Lupetti-Editori di comunicazione, 2016, 226 pagine, euro 29,90



Eleonora Fiorani, epistemologa e saggista, docente di antropologia al Politecnico di Milano, di Semiotica all'Istituto Europeo di Design e alla Nuova Accademia di Belle Arti, è autorità indiscussa in materia di scienze della complessità e antropologia e comunicazione. Questo nuovo saggio, ricco di citazioni e di scrittura poliedrica, completa in un quadro d'insieme un lungo percorso di ricerca e lascia

intendere che sia anche questo preludio al prossimo testo che verrà per ulteriore approfondimento su una tematica di grande interesse: l'importanza del rammemorare nell'inconscio visivo; in particolare i modi in cui "oggetti, avvenimenti, modi d'essere, sensibilità estetiche si inabissano e scompaiono e poi ritornano e i modi in cui si trasformano e cambiano il loro uso, valore e il loro stesso statuto antropologico, e come è mutato e muta il nostro sguardo, mettendo in campo non solo la contemporaneità di presente-passato e futuro, ma i molti e diversi tempi che convivono, si intrecciano o si oppongono in una spazio che è quello dell'intero globo in cui si situano le cose, gli eventi, e vivono e agiscono i diversi soggetti e le diverse culture che oggi abitano gli stessi spazi".

Anche nella contemporaneità infatti il passato ritorna, sotto una nuova veste, si avvera un flusso e riflusso in cui l'uomo pare svuotarsi degli antichi valori che poi riemerge. Ciò

accade in economia, in politica, anche nella moda in cui si recupera perché c'è, diffusa, la necessità di guardarci dietro le spalle, riprendere modificandolo l'esser stati, l'esistenza avvenuta, seguire le esperienze del vissuto saltando gli anni del distacco fra passato e presente. In tal senso uno dei temi principali del testo della Fiorani sono appunto le modalità di trasformazione e di "ricambio" delle culture contemporanee. Leggerlo è come svegliarsi un giorno, guardarsi intorno con occhi diversi, ma intrisi in modo consapevole del passato, con una aggiunta di un

tassello in più, innovante.

Si tratta di un lavoro che ogni individuo può compiere su stesso, guardando alla storia, in ultima analisi di noi stessi. Ogni cellula vitale del passato, anche la più infinitesimale, consente di ricostruire di volta in volta la nostra identità, tramite quanto impresso a monte negli uomini. Niente sarà solamente nuovo, perché in qualche modo è rammemorazione, e del passato il futuro è figlio, come il presente.

Perché è sempre il tempo delle ritornanze.

Silvana Palazzo

Fermoposta

Aiuto! S'è persa la Poesia!!!

Narrativa, Saggistica, Varia, Ragazzi...e la Poesia? Dove l'hanno messa?

La Lettura, inserto domenicale del Corriere della Sera, la ignora in classifica Libri.

Non pervenuta. Desaparecida. NN. Come se non fosse figlia della letteratura.

Eppoi ci lamentiamo che la poesia non si legge, e non si vende!

E che ci sono troppi poeti!

Eppure, nella patria del Sommo Dante, non c'è spazio per la Musa poetica.

È più importante la cucina, la longevità, il vestirsi delle Varie o la classifica tedesca o "Il magico potere di sbattersene il c...o" che non l'arte di Foscolo.

Possibile che esigenze commerciali e di mercificazione sovrastino fino al punto di non conferire dignità alla letteratura in versi? E che non le si dia il posto che merita dimostrando che gli eredi di Leopardi e Pascoli hanno rimosso i loro padri?

E che non si dia dignità all'arte di racchiudere in sintesi "analitica" il pensiero di un Petrarca o un Ungaretti?

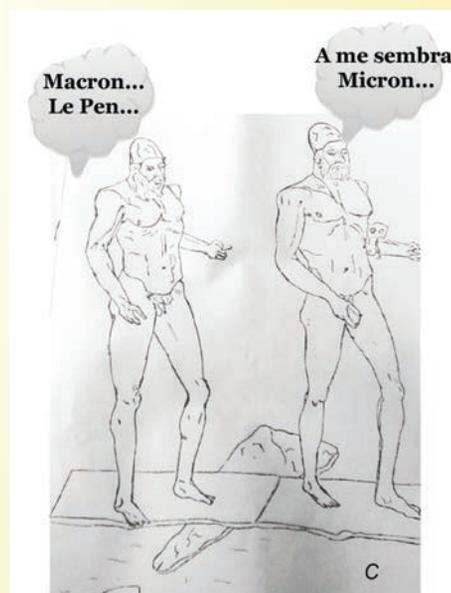
Ah, scusate.

C'è in classifica il libro "Una perfetta sconosciuta".

P.s. abbiamo verificato, non si tratta della Poesia.

Glareano

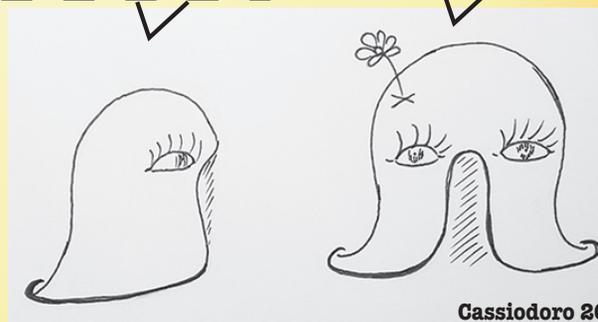
SVIOLINATE sBronzate



Elma

I brani di Battisti si potranno usare anche per spot commerciali.

Pare che Bersani voglia dedicare a Renzi "Ancora tu".



Cassiodoro 2017

Amedeo Furfaro

LA SCENA NEL CRIMINE
in *Pagliacci* di Leoncavallo



cjc

VERITÀ O/SCENA

Nel volume *La scena nel crimine* di Amedeo Furfaro
i *Pagliacci* di Leoncavallo in un saggio inchiesta

La scena nel crimine è un saggio-inchiesta che ripercorre la storia dell'opera *Pagliacci* di Leoncavallo, "nata" in teatro nel 1892. La ricerca-istruttoria ne dimostra la vitalità connettendo varie fonti (cartacee, sonore, visive, web) come ad una memoria centrale che le rielabora partendo dall'omicidio che impressionò da vicino il giovane Ruggiero nella *Montalto Uffugo* del 1865. L'Autore investiga quel tragico evento e le modalità con cui, successivamente, la fantasia del musicista avrebbe dato forma alla *Scena (teatrale) intravista nel Crimine (reale)* perpetrato ai danni del domestico di casa, ideando il capolavoro: un melodramma di straordinaria forza spettacolare che si protrae e rinnova da 125 anni e si offre ancora oggi come magistrale esempio di doppio teatrale su musica di impronta verista. Il volume sarà presentato a Camigliatello Silano, nell'ambito della *Settimana della Cultura Calabrese* che si terrà fra il 27 agosto e il 3 settembre ed a Potenza il prossimo 30 settembre, nell'ambito di iniziativa promossa dalla locale *Associazione R. Leoncavallo*.

Ma il pagliaccio, chi è?
Goffo come Charlot, lunare come Pierrot, eroe del cuore come il cartone Plim Plim, onirico come i clowns di Fellini?

Cosa si cela dietro il camuffamento del giocoso Patch Adams, film il cui protagonista, Robin Williams, è morto suicida?

C'è un che di magico, e tragico, in quel volto dipinto a strati, il riso stampato, gli occhioni incorniciati di colore, i movimenti volutamente scomposti.

E poi perché il clown, a dispetto del suo aspetto, a volte diventa inquietante, e spesso fa paura? Specie nel cinema, si assiste ad una deriva horror di tale icona.

Cosa celano Joker di Batman, o Pennywise il clown del libro *It*, di Stephen King?

Ambivalenze che trovano un archetipo possibile nel Canio di *Pagliacci**, attore costretto a recitare un ruolo guittesco mentre il dramma, il proprio dramma, scorre nella reale vita affettiva e di relazione.

L'antitesi, pre/pirandelliana, è fra realtà/apparenza, racchiusa com'è in chi ride o è costretto a far ridere, pur raccogliendo dentro sé gli umori acri della vita.

E la contrapposizione fra tragedia e commedia genera ulteriore angoscia, l'angoscia della finzione, dell'im-

possibilità di dar sfogo, del contrasto fra essere e dover essere, fra volto e anima. Una compressione che, se alimentata, può diventare orrore, quando viene generato dal continuo dualismo nell'altalenare convulso tra fremito interiore e false risa esteriori. Il clown, in tal caso, si avvicina alla follia, all'esplosione irrazionale poiché si allontana dalla ragione, dalla coerenza lo-



gica, e dove non c'è ragione c'è istinto primordiale, che può degenerare in morte, in pazzia, come deluge/refuge dal dolore. Il folle trova albergo nella farsa che travisa la natura umana, divenuta venefica non più benefica se la costrizione

a recitare un Es (ruolo) che non coincide con l'Io (l'Essere) alla lunga logora l'uomo che (si) nasconde la verità: verità o/scena; fuori dalla scena non la si può occultare con il travestimento.

La maschera conduce ad estraneazione da se stessi, alla verità negata, riflessa da uno specchio, uguale e capovolta.

Ecco perché il clown è più vicino al dolore sotto pelle, nascosto, più che propenso all'allegria.

Soffre più degli altri in quanto costretto al flagello della tortura dell'altrui sberleffo, al dover ridere mentre avrebbe di che piangere, nell'alterare la natura umana che tende al tragico. Il dramma è in fondo che non sappiamo dove andiamo, perché viviamo.

E la commedia è uno stratagemma per intrattenerci e dimenticare gli irrisolti interrogativi del perché della nostra esistenza.

Commedia dell'Arte o Arte della Commedia? Canio lascerà deflagrare il proprio impulso nel delitto, trasformando l'omicidio vero su Scavello in mente

a Leoncavallo nel femminicidio teatrale ai danni di Nedda per liberarsi dall'ossessione. Al pari di Gesualdo da Venosa che trafigge la moglie colpevole della tresca con l'amante. Ma il delitto sarà, per Canio, un'implosione ulteriore verso gli abissi della coscienza, nell'inferno dei rimorsi, dentro la gabbia degli incubi.

E la maschera del pagliaccio verserà nude lacrime sopra il riso amaro dipinto sul viso.

Il lavoro che meglio lo rappresenta è *Pagliacci*, opera "estensiva" che attraverso neorealismo e post-moderno per approdare nel postcontemporaneo, messinscena lontana/vicina, mutante, che a volte pare spegnersi eppoi risorge rivisitata da un nuovo regista, reinterpretata da bacchette o ugole diverse, vestita di pop o jazz, scolpita su uno schermo grande o piccolo finanche nei cartoni animati dei Simpson o effigiata su una locandina che pare circense con il clown in bella vista. Ed è opera "intensiva" che incontra ancora il gusto estetico e l'immaginario corrente. È l'universalità del globale. 125 years after!